

versi); il secondo livello è rappresentato dalla parafrasi latina dei versi volgari; il terzo livello è costituito dal commentario in latino (glosse) ai versi volgari, ma è fruibile anche come un'opera a sé stante e che commenta sia i versi volgari, ma inserisce lunghe disquisizioni sul sapere, da quello scientifico a quello letterario, oltre ai costumi del suo tempo e ai ritratti dei personaggi del mondo della politica e delle lettere. L'opera è corredata da 27 miniature che ne illustrano e integrano i contenuti. Un altro poema di rilievo è il «Reggimento e costumi di donna».

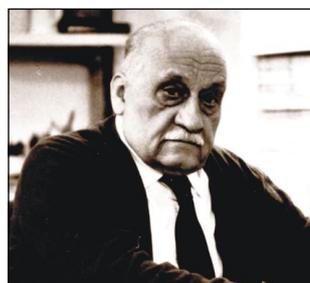
**FRANCHI RAFFAELLO (Firenze, 1899-1949)** - Fu collaboratore di «Solaria» e pubblicò diversi volumi di poesia («Ruscellante», 1916; «Piazzanata», 1929), di narrativa («Pocaterra», 1924; «L'equilibrata», 1934), di critica letteraria («Memorie critiche», 1938) e di pittura («Modigliani», 1944).



**FRANCIOSA MASSIMO (Roma, 1924-1998)** - Dopo aver lavorato alla «Fiera letteraria» fino al 1959, si è dedicato al cinema come sceneggiatore, soggettoista e regista, spesso in collaborazione con P. Festa Campanile, ottenendo anche una nomination per l'Oscar. Ma il cinema non lo aveva distolto dalla letteratura, alla quale aveva affidato la propria presenza con vari romanzi, di cui alcuni hanno come sfondo la vita

della piccola borghesia romana, ma sempre rappresentata con un gusto per il fantastico e il magico: «Incantesimo per Renata» (1950), «Una chitarra in Paradiso» (1954), «La finta sorella» (1959), «L'arrischiata» (1967), «Imperatore, ti ho portato in braccio da bambino» (1975), «Un impossibile amore con la Signora di Nohant» (1987), «Cola il massimo. Commedia in quattro atti» (1988), «Una ragazza dai piedi allegri» (1990), «Perfide annate» (1994), «Soggetto d'amore» (1997).

**FRANCO MATTEO (Firenze 1447-Pisa 1494)** - Rimatore, seguì la carriera ecclesiastica sotto la protezione della famiglia dei Medici. Fu impegnato in una lunga polemica con Luigi Pulci e Bernardo Bellincioni, con i quali scambiò violenti e velenosi sonetti con accuse di sodomia e di eresia.



**FRASSINETI AUGUSTO (Faenza, 1911-Roma 1985)** - Dopo le tragiche esperienze vissute durante il secondo conflitto mondiale decide di iniziare la vita di scrittore votato alla ricerca e allo svelamento dell'irrazionalità disumana che sottende ai meccanismi della vita statale. Collaboratore di riviste e quotidiani, scrive romanzi satirico-groteschi, ambientati nel mondo della burocrazia romana: «Misteri dei ministeri e altri misteri» (1959), «L'unghia dell'asino» (1961), «Un capitano a riposo» (1963), «Vita, vita, vita» (1966), «Il tubo e il cubo» (1966), «Tre bestemmie uguali e distinte» (1969). Negli ultimi tempi si era impegnato in un'attività di traduzione che si era risolta in vere opere creative, come appare in «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais (1979) e nel «Romanzo dei comici» di campagna di Scarron (1982).

bientati nel mondo della burocrazia romana: «Misteri dei ministeri e altri misteri» (1959), «L'unghia dell'asino» (1961), «Un capitano a riposo» (1963), «Vita, vita, vita» (1966), «Il tubo e il cubo» (1966), «Tre bestemmie uguali e distinte» (1969). Negli ultimi tempi si era impegnato in un'attività di traduzione che si era risolta in vere opere creative, come appare in «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais (1979) e nel «Romanzo dei comici» di campagna di Scarron (1982).

**FRATEILI ARNALDO (Piediluco [TE] 1888-Roma 1965)** - Laureato in Lettere a Roma, ha insegnato nelle scuole superiori. Nel 1924 fonda, insieme a Giuseppe Bottai, il quindicinale romano «Lo Spettatore Italiano». Negli anni Trenta e Quaranta si occupa stabilmente di critica letteraria, teatrale e cinematografica sul quotidiano «La Tribuna». Nei suoi romanzi ha polemizzato contro una società arida e dominata dall'incomunicabilità («Capogiro», 1932; «Donna sola», 1954; «Nebbia bassa», 1958; ecc.). In alcuni volumi ha raccolto articoli di politica e appunti di viaggio («La Germania in camicia bruna», 1937; «Giro per la Francia vinta», 1940; ecc.).

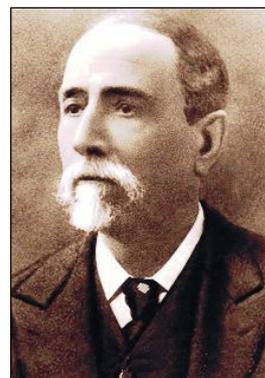


**FORTEGUERRI NICCOLÒ, in Arcadia Nidalmo Tiseo (Pistoia 1674-Roma 1735)** - Segretario di monsignore Anton Felice Zandonai, fu eletto Nunzio Apostolico in Spagna. Rientrato a Roma, Clemente XI lo nominò Canonico della Segreteria Apostolica di Santa Maria Maggiore e di San Pietro in Vaticano. Nel 1730 venne eletto a Segretario della Congregazione di Propaganda Fide. Fu garbato ed estroso verseggiatore. Compose, ispirandosi all'Ariosto, capitoli blandamente satirici contro la curia romana, «Apologhi» latini e orazioni. Tradusse da Terenzio e da Euripide. Sua maggior fatica fu un poema di trenta canti in ottave, «Il Ricciardetto», ricalcato con piglio giocoso sulla tradizionale materia cavalleresca assunta a pretesto di stravaganti variazioni e burlesco divertimento. Il verso risente del Pulci e del Berni e si colora spesso di ironiche puntate al mondo contemporaneo.

**FRADELETTO ANTONIO (Venezia**



**1858-Roma 1930)** - Deputato dal 1900 al 1919, senatore dal 1920, fu tra i principali animatori della vita culturale veneziana di fine Ottocento. Con Giovanni Bordiga, assessore alla pubblica istruzione, riuscì ad organizzare nel 1887 la prima Esposizione nazionale di pittura e scultura, approvata ufficialmente dalla giunta nel 1893 e inaugurata nel 1895 alla presenza di Umberto I e Margherita di Savoia. Promotore della Biennale di Venezia, raccolse i suoi discorsi in materia di arte e di pubblica istruzione in vari volumi: «Conferenze» (1911), «Figure di poeti e visioni di poesia» (1922), «La vita e l'anima, la fantasia e l'arte dal Cinquecento al Novecento» (1929).



**FORTUNATO GIUSTINO (Rionero in Vulture [PZ] 1848-**

**Napoli 1932)** - È passato alla storia per essere stato uno degli attivisti della cosiddetta "questione meridionale". Studiò ed espose vari problemi riguardanti la crisi economica del sud Italia dopo la sua unità, contribuendo in maniera decisiva a far acquisire al Paese una più piena coscienza dei problemi sociali e politici legati all'arretratezza del Mezzogiorno. Egli pose infatti l'accento sulla povertà naturale di quelle terre, demolendo, con la sua concezione naturalistica, basata su presupposti storici e geologici, il mito di un meridione ricco e ferace di sua natura e impoverito soltanto dall'incuria degli uomini. Tra i suoi scritti sono da ricordare: «La questione demaniale nelle province meridionali» (1882), «Il Mezzogiorno e lo Stato italiano» (1911), «Pagine e ricordi parlamentari» (1920), «Questione meridionale e riforma tributaria» (1920). Deputato (di destra) dal 1880 al 1909, fu nominato senatore nel 1909. Appassionato all'arte e al giornalismo divenne redattore di due giornali del partito moderato: «Unità Nazionale» e «Patria».